

Una piccola, "calda", melanconica solitudine

Grazie ad una buona dose di fortuna, e soprattutto alla buona salute, ho raggiunto il traguardo del novantesimo anno di età! Comunque vada, mi sento tuttavia sufficientemente realizzata e in pace con me stessa, e questa è una grande fortuna.

Posso dire di essere stata testimone, quasi oculare, dei grandiosi progressi scientifici compiuti dall'uomo in questo secolo.

Dagli aeroplani rivestiti di tela ai jet supersonici, in grado di trasportare in poche ore centinaia di passeggeri a migliaia di chilometri di distanza.

Ho visto, ieri, l'uomo morire di una semplice influenza e oggi, invece,

rinascere alla vita grazie agli straordinari trapianti degli organi. Purtroppo sono stata anche testimone dell'ultimo sanguinoso conflitto mondiale. Quest'anno ho raggiunto anche il traguardo di importanza storica per me: 20 anni in "Casa di Riposo Verdi"!

Si vede però, diventando più vecchi, che c'è bisogno di più compagnia, di affetto, di una carezza, di buone parole, di più attenzione nei fine settimana, durante le festività, ma soprattutto durante i lunghi e interminabili mesi estivi, per coloro che rimangono soli a casa e non hanno parenti. A differenza degli anziani che trascorrono le vacanze con i loro cari

al mare o in montagna, e non sono lasciati soli con se stessi, la musica cambia per coloro che non ne hanno e ai quali la malinconia si fa avanti e cattura tutti i loro pensieri, portandoli ad avere tanta solitudine e tristezza.

Purtroppo, per quelli che rimangono, la solitudine si fa sentire più che mai. Silenzio assoluto nei corridoi, mancanza di punti di riferimento, poche iniziative che riescono a coinvolgerci, la tristezza evidente nei volti di chi rimane, mancanza di contatti umani e di persone che si prendano cura dei nostri cuori e della nostra anima.

Il senso di solitudine domina e ci sentiamo smarriti in mezzo ad un deserto! Speriamo che settembre arrivi presto e ci porti un po' di serenità e gioia!

Stefania Sina



Vecchiaia o anzianità?

"Affinchè la vecchiaia non sia una comica parodia della nostra esistenza precedente non v'è che una soluzione e cioè continuare a perseguire dei fini che diano un senso alla nostra vita: dedizione ad altre persone, a una collettività, ad una qualche causa, al lavoro sociale o politico o intellettuale o creativo"

Simone de Beauvoir

Quando sono entrato a Casa Verdi, sei anni fa, pensavo che finalmente sarei stato in compagnia di altri artisti, di personaggi che come me erano curiosi di conoscere di approfondire, di divertirsi, di saper ascoltare e non parlare solo di se stessi, di giocare, di creare qualcosa di collettivo.

Ho cercato all'inizio di proporre programmi, di spingere quei pochi che avevano ancora la capacità di esprimersi in pubblico a ricevere ancora un applauso, ma con

il tempo mi sono arrivate critiche ed allora ho smesso e preferito venire gran parte del mio tempo, qui a Muglia, a parlare con i miei fiori.

Ho capito la ragione per la quale Verdi amava tanto Sant'Agata, uno come lui sulla cresta del successo ammirato, ascoltato, festeggiato, preferiva dedicare il suo tempo alle piante, più che alle persone.

La Natura può regalarti la felicità ed insegnarti che tutto è transitorio, ci afferra nel vortice della sua danza e ci trascina finché stanchi non si sciogliamo dalle sue braccia.



Claudio Giombi

Crea forme nuove, ciò che esiste non è mai stato, ciò che fu non ritorna, tutto è nuovo e pur sempre antico, l'ispirazione alla Musica, alla Poesia, alla Pittura, alla Scienza.

Se gli Ospiti di Casa Verdi avessero la possibilità di capire questo, di avere ognuno il proprio giardino e coltivarselo, capirebbero che siamo anche noi delle piante, bisognose di cure e affetto d'essere irrorate, ammirate capaci di rigenerarsi e curarsi le ferite dopo ogni grandinata. L'eternità è il presente.

Claudio Giombi

L'insegnamento, la mia vita!



Foto di Armando Ariostini

Paola Principe

Goethe, a 92 anni, terminava il "Faust"! Tiziano, a 99 anni, dipingeva ancora quadri stupendi! Il nostro grande Giuseppe Verdi, a 80 anni, compose il "Falstaff! Charlie Chaplin, aveva 83 anni, quando ricevette l'oscar alla carriera! Rita Levi Montalcini ha continuato le sue ricerche sino all'ultimo giorno di vita: aveva 103 anni. Io sono una novantenne e vorrei vivere anch'io gli ultimi anni della mia vita nel migliore modo possibile. Sono una pianista, diplomata al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano nel 1962. Per tutta la vita ho sempre insegnato educazione musicale alle scuole medie e dando lezioni private di pianoforte. Penso di aver fatto sempre il mio dovere, trasmettendo con passione ai miei allievi tutto il mio sapere. Ora, purtroppo, per motivi di salute, sono costretta a stare su una carrozzina. Passo il mio tempo leggendo, facendo "parole crociate" e partecipando a quei piccoli giochi che vengono organizzati dal nostro animatore e dai

volontari. Da quando non sono più autonoma, il mio mondo ormai si è limitato alle mura "domestiche" della mia stanza e della Casa. Non potendo più fare le passeggiate, andare a prendere un caffè o fare commissioni, il poter uscire dalla casa resta solo un caro ricordo. Qui comunque si cerca di fare del nostro meglio, per passare le giornate nel miglior modo possibile. Come, ad esempio, andare in giardino quando il tempo lo consente, per mangiare un gelato in compagnia. A questo proposito, desidererei che lo spazio a noi riservato nel giardino su via Monterosa, fosse adeguatamente ampliato, per evitare di essere posizionati gomito a gomito, in fila indiana come fossimo in una sala di attesa di un ospedale senza poter guardarci negli occhi. Bisogna pensare ai più deboli, ai più fragili, cercando di dare una mano al fine di rendere più dolce e sereno possibile il congedo, ormai vicino, da questa vita terrena che si sta concludendo, per essere poi proiettati in una nuova dimensione esistenziale, dove, a differenza di quaggiù, il Bene potrà finalmente prevalere incontrastato. Almeno si spera!

Paola Principe

Fatemi un piacere!

Terzo piano, vista su Piazza Buonarroti. Un grande e bellissimo corridoio che lo percorre, delimitato, alle sue opposte estremità, da due ampie e splendide terrazze, cui si accede mediante porte a finestra. Un tempo queste terrazze erano dotate di alcune piante che le abbellivano, la signora Lina Vasta aveva anche un bell'albero che faceva delle succose nespole cinesi.

C'erano tante belle piante con coloratissimi fiori che ci invogliavano ad andarci spesso con una seggiolina, per prendere il sole, una boccata d'aria, per leggere un buon libro. Prendersi cura delle piante e dei fiori, era anche un bel modo di trascorrere il tempo. Ora, però, senza alcun avviso, tutto è cambiato, nessuna pianta, nessun fiore come in un deserto, e le due porte a vetri sono addirittura chiuse da lucchetto, la cui chiave è perfino tenuta nascosta. Ci siamo fatti molte domande! Cosa sta succedendo? Possibile che non si possa godere neanche di queste piccole opportunità che questa splendida Casa ci mette a disposizione? Io, per esempio, tutti i giorni ero abituata ad asciugare al sole, in terrazza, su uno stendino, qualche capo di biancheria che ancora mi lavo. Una piccola comodità che in questo modo mi viene sottratta, dandomi la sensazione di non essere più a casa mia. Dopo mesi di lamentele ora si vede del movimento nelle terrazze. Speriamo che la direzione abbia preso in considerazione queste nostre richieste!

Luisa Mandelli

Evviva! Don Renato è ritornato

Mercoledì 12 aprile è stata una bellissima giornata. Dopo tanto tempo **don Renato** è tornato a Casa Verdi: ha celebrato la Santa Messa e si è intrattenuto un po' con tutti noi. Luisa Mandelli aveva preparato la Cappella "Santa Cecilia" in maniera gioiosa e perfetta: aveva predisposto le tovaglie delle grandi occasioni, le candele tutte accese e aveva preparato ogni cosa necessaria per la celebrazione, impeccabile sotto tutti i punti di vista. Jarisi e Ferdinando si sono adoperati con la consueta affabilità e gentilezza per favorire la partecipazione di tutti gli ospiti.

Don Renato è arrivato puntuale e sorridente e ha subito rivolto un saluto festoso a tutti gli ospiti intervenuti. La Chiesetta era colma e così è iniziata la Messa. **Angelo Loforese, Mario Baratti, Masi Caiazzo, Rina Merelli e Iole Vischi** hanno letto il Kirie; **Luisa Mandelli**, come di consueto, le letture del giorno; Stefania Sina, infine, ha ricordato l'antica amicizia con il caro Don Renato e il cammino di tanti incontri in sala "Toscanini", lungo quasi due decenni. Nella sua omelia **Don Renato** si è calato con naturalezza nella realtà di Casa Verdi che accoglie persone "privilegiate", perché hanno avuto il dono della musica o l'hanno vissuto attraverso il coniuge, l'hanno amata e l'hanno interpretata, hanno attraversato la vita sulle note di splendide melodie. Nella Cappella, dedicata a "**Santa Cecilia**", la protettrice dei musicisti, e con l'immagine di Davide, il Re suonatore di cetra e autore di tanti Salmi, tutti insieme, raccolti, abbiamo pregato. Ed io, in quel momento, mi sono resa conto, ancora una volta, che gli ospiti di Casa Verdi hanno un "quid" in più rispetto ai loro coetanei, proprio per tale dimensione musicale che li caratterizza, e anche se non sempre ne sembrano consapevoli, ciò li rende assolutamente speciali. Tuttavia, incredibilmente, non c'era la musica, durante la Messa: per un misunderstanding, c'era un vuoto non da poco, nell'organizzazione della giornata, peraltro perfetta, come dianzi ho descritto. Eppure, mentre facevo questi ragionamenti, ecco sciogliersi, come per incanto, proprio nel momento della comunione, una soavissima melodia. Era **Michele Fedrigotti**, figlio di **Silvana Chailly** assidua frequentatrice dei nostri incontri del Caffè Verdi, che trovandosi a Casa Verdi in quel momento, ha pensato di suonare per noi **J.S.Bach** con competenza e maestria, ed ancora, una variazione sul tema espressione della sua felice creatività musicale. Rinfrancati e nutriti nel cuore e nello spirito, dopo la messa ci siamo recati in sala "Toscanini" per conversare e gustare assieme l'ottima merenda. Davvero un bel pomeriggio carico di affetti e di gioia. Grazie a tutti coloro che, anche semplicemente intervenendo, vi hanno contribuito.

Carmen Greco

Un incontro vivifico!



Foto di Armando Ariostini

Caro **Don Renato**, non ci vediamo da molto tempo e avrà notato che siamo rimasti in pochi. Nell'arco di questi anni abbiamo perso tanti amici e amiche, che sono tutti andati ad abitare nell'Universo Celeste. Avevamo il desiderio di rivederla così abbiamo chiesto alla signora **Carmen Greco**, il nostro Angelo Custode, di poterla incontrare. Abbiamo bisogno della vicinanza di persone come Lei, che comprende la situazione che stiamo vivendo e riesce a darci forza, e suggerirci buoni consigli come un buon padre di famiglia. Il suo affetto ci accarezza l'anima e i nostri cuori diventano più leggeri.

Siamo veramente felici di questo incontro. Non viviamo più come prima, perché molte cose sono cambiate e la solitudine insegna! Ogni età ci chiede ritmi diversi, azioni e impegni diversi. Per amare l'autunno della vita bisogna accorgersi che anche le foglie cadono quando è l'ora, e ognuno di noi ha il suo modo di invecchiare seguendo il proprio cammino. La sua visita ci ha infuso tranquillità e pace, è stato un incontro ristoratore. Non vediamo l'ora che possano esserci altre occasioni per stare in sua compagnia. Grazie, un abbraccio da tutti noi.

Gli amici del Caffè Verdi

Viva la Vita!

Chi sono? Ve lo dico subito: ho 96 anni e sono entrata in "Casa Verdi" come moglie di un bravo violinista, che ha lavorato per 30 anni al "Teatro alla Scala" di Milano. Da giovane ero un'impiegata alla Banca Commerciale di Milano, prima di incontrare mio marito, col quale poi sono rimasta felicemente insieme per il resto della mia vita. Quando ho presentato la domanda per entrare in "Casa Verdi", avevo delle perplessità, ma l'assistente sociale Jarisi Ribeiro, con la sua umanità e competenza, mi ha convinto a fare una prova di qualche giorno in istituto, prima di decidere definitivamente. Mi era stata assegnata una bella camera al 3° piano: luminosa, verniciata di fresco, mobili nuovi, servizi igienici impeccabili. Così mi sono decisa a restarvi definitivamente.



Foto di Armando Ariostini

Purtroppo, sino ad ora, niente di tutto questo. Ho però la fortuna di avere due amati figli: Riccardo, che è un medico cardiologo, e Liuzza, il cui nome si ispira a quello della protagonista di un'opera musicale di mio marito, che mi danno tutto l'affetto che una mamma desidera.

Il mio pensiero va anche agli anziani che non hanno parenti ai quali rivolgersi per un appoggio e limitare così il loro senso di solitudine. Anche per questo mi sento fortunata!

Quanto alla musica, voglio dirvi che ne sono stata sempre una grande appassionata, per cui, sotto questo aspetto, qui a "Casa Verdi" mi trovo benissimo, con concerti che vengono eseguiti anche nei giorni feriali.

Devo dire che, a parte tutto, mi trovo bene, pur senza mai perdere la speranza di trovare, prima o poi, l'amica giusta che mi consenta di rendere questi miei ultimi anni di vita più costruttivi, vivaci e allegri, così da terminare i miei giorni senza più alcun disappunto, ma con la gioia e la serenità di un dolce sorriso di appagamento.

Viva la vita, finché ne possiamo beneficiare!

Rosetta Rametta

Sono il tempo



Sono il tempo e sono fatto d'anni, di secoli, di mesi, giorni ed ore, di attimi che sfuggono in un niente e sono in ogni luogo onnipresente.

Testimonio di quello che succede negli angoli più piccoli del mondo, nel fondo più profondo del mare, nell'universo e negli spazi eterni.

C'è chi di me si serve per campare e in tutta la sua vita non fa niente, e chi come ago nel pagliaio mi cerca perché davanti se ne mette tante. Cammino sempre e non mi fermo mai, e non mi volto per guardare indietro perché la strada mai non ha mai fine per legge che mi diede il Signore.

Della mia vita che vi posso dire?

Che non rifaccio mai la stessa strada, non mi interessa di chi campa o muore per volontà di Dio che mi creò.

Nessuno e niente si può ribellare, vuole o non vuole non mi può scansare, anche se non lo sa mi darà conto da quando nasce sino a quando muore.

Giuseppe Catena

Richiesta speciale

Non è la prima volta che chiediamo di intervenire sul bel giardino che guarda via Monterosa, per migliorare l'accoglienza degli anziani. Si dovrebbe infatti ampliare lo spazio disponibile per le carrozzine riducendo una parte di aiuola che ne intralcia il passaggio e il posizionamento, in modo che possano godersi maggiormente, e più comodamente, la frescura all'ombra di quella splendida e magnifica magnolia, in un gioioso conversare tra un gelato e l'altro, dopo il lungo inverno trascorso tra le vecchie quattro mura del reparto protetto.

Lo stesso discorso vale anche per gli ospiti più arzilli della "Casa Albergo" che potrebbero godersi una boccata all'aria aperta sotto la grande chioma della maestosa e centenaria Magnolia. Credo che sia giusto e normale che tutti possano godere anche di questo spazio all'aperto, in questa straordinaria Casa di Riposo di cui gli ospiti residenti sono, in sostanza anche se temporaneamente, i veri "padroni".

Desidereremmo però che i nostri suggerimenti e richieste non venissero sistematicamente ignorate, come se fossero sempre assurdità irrealizzabili, ma venissero vagliate con serietà e impegno, visto che sono proposte con lo scopo di migliorare la qualità della vita degli anziani residenti. Ma se non erro, non dovrebbe essere la principale finalità di chi dirige questo Istituto? Forse mi sbaglio! Di sicuro se ci fosse ancora il fondatore di questa nobile casa, il Maestro Verdi, avrebbe già provveduto a soddisfare questi nostri bisogni, essendo, per così dire, "uno di noi"!

Stefania Sina

Datemi un po' di felicità!

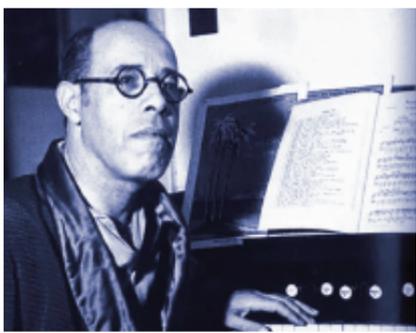
Quando sono entrato in Casa Verdi avevo il problema di sistemare il mio cane Duca presso qualcuno, non potendolo tenere più con me. Dopo varie ricerche, sono riuscito a trovare un'ottima famiglia a cui affidarlo, ma tuttora la sua compagnia mi manca moltissimo. Solo chi ama gli animali può comprendere cosa può darti un cane!

Qui in Casa Verdi mi trovo bene, ma la mancanza del mio cane mi procura sempre una certa malinconia, a differenza di altri ospiti, appagati delle frequenti visite dei figli, che non fanno sentire loro alcuna solitudine. In più occasioni ho letto in questo bel giornalino dei benefici della pet-terapy, che viene realizzata nelle case di riposo per rendere più serena la vecchiaia e felici gli anziani.

Sapendo che in diverse Case di Riposo c'è la possibilità di tenere animali, non potrebbe essere consentito, per esempio, di avere almeno un gattino? Lo desidero fortemente e non dispero che questa mia richiesta possa essere magari esaudita. Non fosse altro che per non morire di malinconia e solitudine!

Vincenzo Reina

Ho contato i miei anni



Mário de Andrade

Ho contato i miei anni e ho scoperto che ho meno tempo da vivere da ora in avanti, rispetto a quanto ho vissuto finora...

Mi sento come quel bimbo cui regalano un sacchetto di caramelle: le prime le mangia felice e in fretta, ma, quando si accorge che gliene rimangono poche, comincia a gustarle profondamente. Non ho tempo per riunioni interminabili, in cui si discutono statuti, leggi, procedimenti e regolamenti interni, sapendo che alla fine non si concluderà nulla. Non ho tempo per sopportare persone assurde che, oltre che per l'età anagrafica, non sono cresciute per nessun

altro aspetto. Non ho tempo, da perdere per sciocchezze.

Non voglio partecipare a riunioni in cui sfilano solo "EGO" gonfiati.

Ora non sopporto i manipolatori, gli arrivisti, né gli approfittatori.

Mi disturbano gli invidiosi, che cercano di discreditare i più capaci, per appropriarsi del loro talento e dei loro risultati. Detesto, se ne sono testimone, gli effetti che genera la lotta per un incarico importante. Le persone non discutono sui contenuti, ma solo sui titoli ...

Ho poco tempo per discutere di beni materiali o posizioni sociali.

Amo l'essenziale, perché la mia anima ora ha fretta... E con così poche caramelle nel sacchetto... Adesso, così solo, voglio vivere tra gli esseri umani, molto sensibili.

Gente che sappia amare e burlarsi dell'ingenuo e dei suoi errori.

Gente molto sicura di se stessa, che non si vanti dei suoi lussi e delle sue ricchezze.

Gente che non si consideri eletta anzitempo. Gente che non sfugga alle sue responsabilità.

Gente molto sincera che difenda la dignità umana. Con gente che desideri solo vivere con onestà e rettitudine. Perché solo l'essenziale è ciò che fa sì che la vita valga la pena viverla.

Voglio circondarmi di gente che sappia arrivare al cuore delle altre persone ...

Gente cui i duri colpi della vita, abbiano insegnato a crescere con dolci carezze nell'anima.

Sì... ho fretta... per vivere con l'intensità che niente più che la maturità ci può dare.

Non intendo sprecare neanche una sola caramella di quelle che ora mi restano nel sacchetto. Sono sicuro che queste caramelle saranno più squisite di quelle che ho mangiato finora. Il mio obiettivo, alla fine, è andar via soddisfatto e in pace con i miei cari e con la mia coscienza. Abbiamo due vite e la seconda inizia quando ti rendi conto che ne hai solo una ...

Mário de Andrade (San Paolo 1893 - 1945), Poeta, romanziere, saggista e musicologo.

Che bello sarebbe, una gita sui Navigli!

Sarebbe bello cattedare un gruppo di ospiti in una dimensione particolare ricordando emozioni, un tempo normali, ma per noi, oggi, difficili. Un sogno per gli occhi, una esperienza benefica per lo spirito, un tumulto di emozioni, squarci di bellezze, tutto da vedere, da gustare, da non perdere: accogliere e gioire. Verde, giardini, casette rifatte ma con gli arredi di un tempo, guardando scorrere l'acqua. Negoziotti dove ancora l'artigiano usa l'arte antica, con oggetti che non trovi più in giro! Quanta storia e quanto amore trapela da quelle sponde!



Una chiesa, un chiostro, che trasuda persone credenti, semplici e tranquille: con Dio presente fra i banchi e le navate ancor profumate dell'ultimo incenso. Che bello sarebbe veder le canoe risalire il Naviglio! Questa escursione sarebbe una ottima occasione per socializzare e placare i nostri animi a volte arrugginiti dalla routine!

Chiudere il tutto con una cena-simposio, un tripudio di concessioni e trasgressioni al vivere quotidiano, cibi e bevande gustate senza limiti che ci facciano ancora apprezzare la vita e dimenticare gli acciacchi, le lamentele e questo periodo non di certo spensierato e allegro come quello di un tempo che fu. Cercheremo di conservare il più a lungo possibile il piacere accumulato e tenerci strette tutte le rinnovate e intense emozioni, per poter sorridere al giorno che sta per iniziare!

La Redazione

Dedicata a tutti gli Ospiti della Casa Verdi!



Foto di Armando Ariostini

William Shakespeare diceva: Mi sento sempre felice sai perché? Perché non aspetto niente da nessuno; aspettare sempre fa male. I problemi non sono eterni, hanno sempre una soluzione, l'unica cosa che non ha rimedio è la morte. Non permettere a nessuno di insultarti, umiliarti o abbassare la tua autostima.

Le urla sono lo strumento dei codardi, di chi non ragiona. Incontreremo sempre persone che ci considereranno colpevoli dei loro guai, e ognuno riceve ciò che merita. Bisogna essere forti e sollevarsi dalle cadute che ci pone la vita, per ricordarci che dopo il tunnel oscuro e pieno di solitudine, arrivano cose molto buone "Non esiste male che non passi al bene". Per questo godi la vita perché è molto corta, per questo amala, sii felice e sempre sorridi, vivi solo intensamente per te stessa e attraverso te stessa, ricorda:

Prima di discutere... Respira

Prima di parlare... Ascolta

Prima di criticare... Esaminati

Prima di scrivere... Pensa

Prima di ferire... Senti

Prima di arrenderti... Tenta

Prima di morir ... VIVI!!

La relazione migliore non è quella con una persona perfetta, ma quella nella quale ciascun individuo impara a vivere, con i difetti dell'altro e ammirando le sue qualità. Chi non dà valore a ciò che ha, un giorno si lamenterà per averlo perso e chi fa del male un giorno riceverà ciò che si merita.

Se vuoi essere felice, rendi felice qualcuno, se desideri ricevere, dona un poco di te, circondati di brave persone e sii una di quelle.

Ricorda, a volte quando meno te lo aspetti ci sarà chi ti farà vivere belle esperienze! Non rovinare mai il tuo presente per un passato che non ha futuro.

Una persona forte sa come mantenere in ordine la sua vita. Anche con le lacrime negli occhi, si aggiusta per dire con un sorriso, STO BENE.

Arrivederci, caro Leonello!

E' sempre difficile trovare le parole per ricordare le persone a noi care. L'immagine che più si avvicina a Leonello è il sorriso, e quei sorrisi che sempre sapeva dispensare.

Un uomo nobile, che sin dal suo ingresso a Casa Verdi, si è distinto per l'umiltà e per la sua inesauribile vitalità. Innamorato delle percussioni, soprattutto della batteria, parte integrante della sua vita. Anche qui, non se n'è mai separato, dedicandosi anche all'insegnamento. La maggior parte di noi ha relegato la pratica musicale ai ricordi di un tempo.

Leonello in più occasioni ci ha dato prova della sua abilità, e della sua musicalità. Ringraziamo il destino per averci dato l'opportunità di incontrare una così bella persona, che con la sua presenza ha profuso a tutti noi serenità e spensieratezza, ottimo compagno di gioco, quante belle partite a Burraco. Ci mancherai molto, avevamo bisogno della tua presenza e della tua compagnia. Un abbraccio a Marta e ai tuoi figli che sono stati sempre al tuo fianco. Voglio ricordarti con un bellissimo sorriso.

La Redazione

Ricordi del cuore!

Ho avuto il piacere di conoscere **Leonello Bionda** prima che entrasse a far parte della comunità di Casa Verdi. Ricordo con piacere e affetto gli incontri cordiali, assieme alla sua cara consorte **Marta Ghirardelli**, per assicurarsi che l'entrare nella Casa dei Musicisti sarebbe stata la scelta giusta per una serena vecchiaia. Un passo non scontato per coloro che godono di buona salute, vivono in una bella casa indipendente circondati dagli affetti familiari e considerati giovani per entrare in comunità.

Gli incontri li rassicurarono e fu così che decisero, convinti della loro scelta. Da subito è stata evidente l'amabilità e il particolare carisma di Leonello, che di certo non lascia indifferenti: un uomo affettuoso e gentile con tutti, sempre sorridente anche nei momenti difficili. Un uomo sereno che ha saputo vivere al meglio la vita affermandosi anche come musicista grazie al suo spiccato talento. Come Direttore d'Istituto della Casa, e come musicista, ho apprezzato e condiviso la sua passione per la musica e spesso parlavamo di progetti da realizzare.

Leonello ha dedicato la vita alle famiglia e alla musica, e anche dopo essere entrato alla Casa Verdi, con passione si dedicava a dare lezioni di percussioni alle nuove generazioni.

Nonostante abbia suonato con i più grandi interpreti della musica Jazz e Leggera, ha mantenuto la semplicità, caratteristica dei "grandi", senza mai mettere in evidenza il suo sapere, la sua professionalità e il suo notevole percorso artistico. Con il tempo e con la conoscenza reciproca, è nata una buona amicizia che ci ha permesso di confrontarci su argomenti musicali e della vita. Ricordo con immensa gioia le telefonate per un saluto, per un augurio, per un consiglio o per il solo piacere di scambiare quattro chiacchiere.

Era sempre una bella occasione incontrare Leonello e conversare amabilmente su argomenti più disparati. Ricordo con immensa nostalgia le partite a burraco nel tardo pomeriggio fino all'ora di cena: ci divertivamo, si sorrideva, e il piacere della buona compagnia era assicurato.

Il miglior modo per terminare la giornata. Indelebile è il ricordo della domenica trascorsa nella casa di villeggiatura di Leonello vicino a San Pellegrino Terme, in compagnia della signora Stefania Sina e della moglie Marta, la quale ci preparò un



Leonello Bionda

indimenticabile pranzo, con pietanze genuine ed originali fatte con cura e passione da far invidia ai cuochi più rinomati.

Mi viene ancora l'acquolina in bocca solo al pensiero! Alla sera ritornammo a casa felici di aver trascorso una giornata speciale tra amici. La sua assenza improvvisa mi ha lasciato un vuoto incolmabile. Saper di non poter più scambiare i nostri pensieri mi provoca un grande dolore.

Mi solleva la convinzione che le persone a noi care, sono sempre presenti nei nostri pensieri, nel nostro cuore, e ci accompagneranno fino alla fine dei nostri giorni! Ci mancherai caro Leonello! Un abbraccio fortissimo alla sua compagna di una vita Marta e ai suoi amati figli.

Diego Mattiello

Carta dei diritti dell'Anziano

La persona ha il diritto

di sviluppare e di conservare la propria individualità e libertà.

di conservare e veder rispettate, in osservanza dei principi costituzionali, le proprie credenze, opinioni e sentimenti.

di conservare le proprie modalità di condotta sociale, se non lesive dei diritti altrui, anche quando esse dovessero apparire in contrasto con i comportamenti dominanti nel suo ambiente di appartenenza.

di conservare la libertà di scegliere dove vivere.

di essere accudita e curata nell'ambiente che meglio garantisce il recupero della funzione lesa.

di vivere con chi desidera.

di avere una vita di relazione.

di essere messa in condizione di esprimere le proprie attitudini personali, la propria originalità e creatività.

di essere salvaguardata da ogni forma di violenza fisica e/o morale.

di essere messa in condizione di godere e di conservare la propria dignità e il proprio valore, anche in casi di perdita parziale o totale della propria autonomia ed autosufficienza.

La società e le Istituzioni hanno il dovere

di rispettare l'individualità di ogni persona anziana, riconoscendone i bisogni e realizzando gli interventi ad essi adeguati, con riferimento a tutti i parametri della sua qualità di vita e non in funzione esclusivamente della sua età anagrafica.

di rispettare credenze, opinioni e sentimenti delle persone anziane, anche quando essi dovessero apparire anacronistici o in contrasto con la cultura dominante, impegnandosi a coglierne il significato nel corso della storia della popolazione.

di rispettare le modalità di condotta della persona anziana, compatibili con le regole della convivenza sociale, evitando di "correggerle" e di "deriderle", senza per questo venire meno all'obbligo di aiuto per la sua migliore integrazione nella vita della comunità.

di rispettare la libera scelta della persona anziana di continuare a vivere nel proprio domicilio, garantendo il sostegno necessario, nonché, in caso di assoluta impossibilità, le condizioni di accoglienza che permettano di conservare alcuni aspetti dell'ambiente di vita abbandonato.

di accudire e curare l'anziano fin dove è possibile a domicilio, se questo è l'ambiente che meglio stimola il recupero o il mantenimento della funzione lesa, fornendo ogni prestazione sanitaria e sociale ritenuta praticabile ed opportuna. Resta comunque garantito all'anziano malato il diritto al ricovero in struttura ospedaliera o riabilitativa per tutto il periodo necessario per la cura e la riabilitazione.

di favorire, per quanto possibile, la convivenza della persona anziana con i familiari, sostenendo opportunamente questi ultimi e stimolando ogni possibilità di integrazione.

di evitare nei confronti dell'anziano ogni forma di ghettizzazione che gli impedisca di interagire liberamente con tutte le fasce di età presenti nella popolazione.

di fornire ad ogni persona di età avanzata la possibilità di conservare e realizzare le proprie attitudini personali, di esprimere la propria emotività e di percepire il proprio valore, anche se soltanto di carattere affettivo.

di contrastare, in ogni ambito della società, ogni forma di sopraffazione e prevaricazione a danno degli anziani.

di operare perché, anche nelle situazioni più compromesse e terminali, siano supportate le capacità residue di ogni persona, realizzando un clima di accettazione, di condivisione e di solidarietà che garantisca il pieno rispetto della dignità umana